

CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

SETTEMBRE 2026 N°5



IN QUESTO NUMERO

- PAG. 2
 - UN' ARMATA NASCE
- PAG. 3
 - STORIE DI PALI
- PAG. 4
 - SETTEMBRE TRA ADRENALINA E PROVE
- PAG. 5
 - RACCONTA IL CASTELLO
- PAG. 6
 - GIOCARE IN TAVERNA
- PAG. 7
 - DISEGNA IL CASTELLO
- PAG. 8
 - TREVI, IL FILO DELLA MEMORIA: LE SAGRE
- PAG. 9
 - WAITING FOR SEPTEMBER
- PAG. 10
 - PROVERBIO
 - GOSSIP TREVANO
 - SIPARI D'OTTOBRE
- PAG. 11
 - OTTOBRE TREVANO PROGRAMMA
 - GUSTATREVI

OTTOBRE CHIAMA TREVI

È IL MOMENTO DI SCEGLIERE: VIVERE LA NOSTRA TRADIZIONE
O RESTARE A GUARDARE

DI JACOPO PACILIO

PRESIDENTE E DIRETTORE DEL GIORNALE

Ci sono momenti dell'anno che arrivano quasi senza farsi notare e altri che, invece, si fanno sentire molto prima di arrivare. A Trevi ottobre è uno di questi. Manca ancora qualche settimana, eppure basta guardarsi intorno per accorgersi che qualcosa sta già cambiando. Si sentono i tamburi che ricominciano a suonare, si vedono i ragazzi allenarsi per strada, le sedi delle associazioni tornano a riempirsi, le taverne iniziano a prepararsi per i giorni di festa ormai alle porte. I costumi sono pronti per essere distribuiti e le bandiere, ben stirate, aspettano soltanto di tornare alle finestre. È come se, con l'avvicinarsi dell'autunno, il nostro paese iniziasse lentamente a cambiare volto. È la chiamata dell'Ottobre Trevano. Una chiamata che non appartiene a un Terziere, a un'associazione o a chi organizza la manifestazione. È una chiamata rivolta a tutti noi. Perché ognuno può rispondere a modo proprio. C'è chi lo farà correndo, chi suonando un tamburo, chi lavorando per settimane dietro le quinte, chi preparando una taverna, chi indossando un costume, chi mettendo a disposizione qualche ora del proprio tempo. Ma può rispondere anche chi semplicemente sceglierà di esserci, di scendere in piazza, di partecipare agli eventi, di portare con sé i propri figli e di vivere il paese. Ottobre non chiede a tutti di fare la stessa cosa, chiede semplicemente a ciascuno di fare la propria parte. Mi auguro che questa chiamata arrivi soprattutto a chi, negli anni, si è un po' allontanato. A chi pensa di non avere più tempo, a chi guarda tutto da fuori, a chi magari dice che "non è più come una volta". Perché le tradizioni non rimangono uguali nel tempo: cambiano insieme alle persone che le vivono. La chiamata è rivolta anche ai più giovani e alle loro famiglie. Perché possiamo raccontare ai nostri figli quanto fosse bello l'Ottobre Trevano di venti o trent'anni fa, mostrare fotografie, raccontare vittorie, sconfitte, rivalità e aneddoti. Ma una tradizione non può essere soltanto raccontata: per continuare a vivere deve essere vissuta. Ognuno ha il proprio ottobre e lo vive in maniera diversa. Ma è mettendo insieme tutti questi piccoli ottobre che nasce l'Ottobre Trevano. Qualche mese fa, proprio da queste pagine, ci siamo chiesti: tra dieci anni ci sarà ancora l'Ottobre Trevano? Forse abbiamo guardato troppo lontano. Perché quella risposta non si scrive tra dieci anni. Si scrive oggi. Si scrive ogni volta che qualcuno decide di esserci invece di guardare. Ogni volta che un giovane si avvicina, che una famiglia partecipa, che qualcuno torna dopo anni di distanza, che un Trevano decide che ottobre non è semplicemente qualcosa che accade nel suo paese, ma qualcosa che gli appartiene. Ed eccola, allora, la chiamata.

È per chi c'è sempre stato.

Per chi si è allontanato.

Per chi non ha mai partecipato.

Per chi pensa di non avere tempo.

Per chi ha dei figli e vuole consegnare loro qualcosa che non si possa comprare.

È per tutti noi

Non importa da quale parte di Trevi veniamo, quali colori portiamo o quale ruolo scegliamo di avere. Perché prima delle rivalità, prima delle gare e prima dei Terzieri, c'è una cosa che ci accomuna: **TREVI!**

Ottobre è alle porte, e quest'anno non limitiamoci a guardarlo passare. Viviamolo.

La chiamata è partita.

TREVI, RISPONDI!!



@terzieredelcastello



@terzierecastello



Terzieredelcastello.it

UN' ARMATA NASCE

ARRIVA LA QUARTA VENTICINQUINA!

DI GIULIA METELLI



Prima ci sono le domande.

Come erano davvero? Cosa indossavano? Come erano costruite le loro armi? Quali materiali venivano utilizzati? Quali dettagli potevano distinguere un armato dall'altro?

Poi arrivano i libri, le immagini, i documenti, le ricerche, le discussioni. Arrivano le prove, i dubbi, le idee da rivedere e quelle da difendere. E, passo dopo passo, quello che all'inizio è soltanto un'idea comincia a prendere forma.

È così che sono nati i nuovi costumi degli Armati del Terziere del Castello.

Un percorso che affonda le sue radici in mesi di studio e approfondimenti storici e che porta con sé qualcosa di molto più importante di un semplice nuovo costume: la voglia di continuare a

raccontare la nostra storia con sempre maggiore attenzione e consapevolezza.

A lavorare alla realizzazione è stata la **COMMISSIONE ARTISTICA DEL TERZIERE**, che ha ideato, progettato e realizzato gli abiti, curandone ogni aspetto e confrontandosi continuamente con le fonti storiche. Un lavoro che, come spesso accade nella nostra manifestazione, si è svolto lontano dagli occhi del pubblico, ma che trova proprio nel Corteo Storico il momento per mostrarsi nella sua completezza.

Perché dietro un abito che sfila per pochi minuti c'è molto più di quello che si vede.

Ci sono ore di ricerca, mani che lavorano, dettagli da perfezionare e soprattutto la responsabilità di trasformare la storia in qualcosa di vivo.

A questo percorso hanno dato il loro prezioso contributo **GABRIELE GASPERINI E GIOVANNI LANDI**, che hanno affiancato la Commissione Artistica mettendo a disposizione il loro supporto e le loro competenze e **L'ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE "SPAGNA - CAMPANI" DI SPOLETO**, i cui alunni hanno realizzato le vesti.

E poi ci sono le armi. Per gli Armati non potevano essere un semplice accessorio, ma parte integrante della loro identità. Per questo sono state affidate ad **ALESSANDRO TESEI – FERRO NERO ART**, che le ha realizzate interamente, dando forma a un elemento capace di completare il costume e restituire forza e carattere a queste figure.

Un lavoro così importante non poteva che nascere dal confronto e dalla collaborazione. L'intero costume è stato infatti supervisionato dai referenti dell'Ente Palio **ARIANNA DURANTI E UMBERTO MOSCATELLI**, ai quali rivolgiamo un sincero ringraziamento per la disponibilità, il supporto e l'attenzione dimostrata durante tutto il percorso.

Per chi vive il Terziere, tutto questo significa qualcosa.

Significa custodire una tradizione, ma anche avere il coraggio di studiarla, metterla in discussione e migliorarla. Significa sapere che la rievocazione non è una fotografia immobile del passato, ma un racconto che continua a crescere grazie alle persone che, ancora oggi, scelgono di dedicarvi tempo, energie e passione.

Ed è forse proprio questo il senso più bello del nostro lavoro: **FARE IN MODO CHE CIÒ CHE APPARTIENE AL PASSATO POSSA CONTINUARE A EMOZIONARE IL PRESENTE E, ATTRAVERSO DI NOI, ARRIVARE AL FUTURO. ORA, DOPO MESI TRASCORSI LONTANO DAI RIFLETTORI, È ARRIVATO IL MOMENTO.**

SABATO 3 OTTOBRE, durante il Corteo Storico, i nuovi Armati del Terziere del Castello usciranno finalmente allo scoperto.

Sarà il loro primo passo davanti al pubblico.

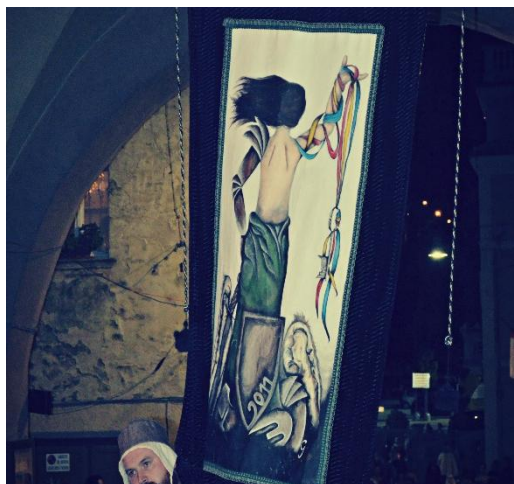
Ma in quel passo ci saranno tutti quelli fatti prima: quelli della ricerca, della progettazione, delle prove, delle mani che hanno lavorato e delle persone che hanno creduto in questa realizzazione. E quando li vedremo sfilare, forse penseremo soltanto a quanto sono belli.

Ma noi sapremo che, dentro quelle armature, **CI SARÀ ANCHE UN PEZZO DELLA PASSIONE DI TUTTO IL COMITATO ARTISTICO DEL TERZIERE.**



TRA STORIA E BELLEZZA I PALII DELLA CORSA DEI CARRI

DI CARLO ROBERTO PETRINI



Il Palio dei Terzieri di Trevi, oltre la gara, è anche memoria e cultura. Nel Palio dipinto, affidato ogni anno a un artista e al Terziere vincitore, la tradizione della Corsa dei Carri si fa immagine, conservando nel tempo l'identità della città.

Nata nel 1980, la manifestazione intende rievocare simbolicamente la rinascita di Trevi dopo la distruzione del 1214. La Corsa dei Carri mette oggi a confronto i tre Terzieri storici della città — Castello, Matiggia e Piano — in una gara che si sviluppa lungo un percorso di circa 800 metri e vede venti corridori per ciascun Terziere impegnati nella spinta di un carro del peso di circa 430 chilogrammi.

Accanto alla dimensione agonistica si è consolidata nel tempo una vera e propria tradizione artistica. Il Palio non costituisce infatti un semplice riconoscimento destinato al vincitore, ma assume il valore di un'opera nella quale possono essere rappresentati e interpretati la memoria della manifestazione, i simboli della città e l'identità dei

suoi Terzieri. Le origini di questa tradizione sono strettamente legate alla nascita della manifestazione. I primi Palii furono realizzati da Marino Gentilucci, allora presidente della Pro Trevi, cui si deve, insieme ad Alberto Barbini e Gastone Cecchini, l'ideazione della Corsa dei Carri. Autore anche del bando, Gentilucci realizzò personalmente i primi drappi, affidando alla pittura il compito di esprimere l'essenza della competizione e, al tempo stesso, il profondo legame con il patrimonio artistico e culturale del territorio.

Nel corso dei decenni, numerosi artisti hanno contribuito ad arricchire questa singolare tradizione, dando vita a una vera e propria storia pittorica del Palio: un patrimonio di immagini, linguaggi e interpretazioni che accompagna e racconta l'evoluzione della manifestazione e il suo radicamento nella comunità. Tra questi figura Bernhard Gillissen, pittore, scultore e illustratore tedesco, vissuto e attivo a Trevi, scomparso nel 2023, autore di diversi Palii. La sua pittura, vicina all'Espressionismo tedesco, si distingue per colori intensi, segni decisi e forme dinamiche, capaci di esprimere la forza della competizione e il legame con il territorio.

Importante anche la presenza di Raffaele Tarpani, autore del drappo del 1997. Nel corso degli anni hanno inoltre realizzato Palii artisti quali Alfio Tabarrini, Savino Baiocco, Gabriele Lombardi, Francesco Taccogna e Altavilla Palini, a testimonianza di una pratica che, pur rimanendo prevalentemente legata all'ambito locale, ha coinvolto sensibilità artistiche differenti. Altri sono stati realizzati dall'artista naïf Vittorio Paris (+ 2021), la cui particolare cifra pittorica, caratterizzata da una vivace immediatezza espressiva e da una personale interpretazione della realtà, conferisce alle opere un carattere originale e riconoscibile. Nel 2023, in occasione della 41ª edizione, il Palio conquistato dal Terziere del Piano fu dipinto dall'artista Leonardo Battistini.



Nel 2024 il drappo fu realizzato da Paolo Romani, mentre il Palio della 43ª edizione, disputata a Trevi il 5 ottobre 2025, è stato realizzato dall'artista Luca Cisternino in collaborazione con l'associazione Anffas, introducendo una significativa dimensione di partecipazione e inclusione. Accanto alla storia sportiva del Palio esiste una significativa storia artistica, che merita di essere valorizzata attraverso la catalogazione dei drappi, dei loro autori e delle vicende che li hanno accompagnati. Il libro "Palio dei Terzieri Trevi" di Amalia Cecchini, edito nel 2004, rappresenta una preziosa base di partenza. In futuro, il coinvolgimento di artisti umbri di rilievo nazionale potrebbe rinnovare il linguaggio del Palio senza tradirne la tradizione. Ogni drappo sarebbe così non solo il premio di una vittoria, ma una pagina della storia di Trevi, tra memoria, identità e futuro.

QUEL BRIVIDO LUNGO LA SCHIENA CHE ANTICIPA IL PALIO

SETTEMBRE TRA ADRENALINA, PROVE E SCELTE

DI NICOLA CHIOCCIONI



Come ogni anno, quando arriva il mese di settembre, nei cuori della gente di Trevi — di chi l'Ottobre Trevano ce l'ha nel DNA — inizia a farsi strada un'inspiegabile miscela di adrenalina e fermento che possono significare solo una cosa: tra poche settimane si inizia a fare sul serio. Questo, infatti, per gli addetti ai lavori e per gli appassionati della manifestazione è un mese di prove e di collaudi per tutto il lavoro svolto nei mesi precedenti.

Lo sanno bene i ragazzi addetti all'allegoria, dediti a rifinire i passi di danza, le musiche e a perfezionare i costumi di scena, perché tutto dovrà essere perfetto in ogni particolare dopo un anno di studi e allenamento.

Stessa sorte vale per i Tamburini e per i Corridori, che si



preparano per le rispettive sfide che li attendono nel mese di ottobre. I tamburini, infatti, trepidano e battono con forza sulle pelli dei tamburi con costanza e passione ogni sera, cercando di rendere perfetta nei tempi e nei gesti la loro performance, che li vedrà protagonisti durante la Sfida dei Suoni, uno degli appuntamenti più sentiti dell'ottobre che ogni anno riceve sempre maggiore consenso e affluenza di pubblico.

Dulcis in fundo, ci sono le prove ufficiali dei Corridori che, nei giorni 21, 23, 25, 28 e 30 settembre, sono in programma lungo il percorso di gara. Le prove ufficiali servono non solo a sciogliere gli ultimi dubbi degli allenatori e dei preparatori atletici, e a capire quindi quali potrebbero essere i 20 valorosi che si sfideranno la prima domenica di ottobre per il Palio dei Terzieri, ma servono anche per permettere ai nuovi Corridori di prendere confidenza con il tracciato, con il carro e con le nuove tattiche dei cambi e delle strategie, che spesso di anno in anno si aggiornano per cercare di rendere sempre più fluida e veloce la prestazione.

Anno dopo anno le prove assumono sempre maggior valore per i Terzieri, poiché queste cinque date sono l'unico momento dell'anno in cui è possibile misurarsi concretamente con il tracciato di gara.

Se anche voi, come me, dopo tanti anni avete ancora un brivido lungo la schiena e il battito che aumenta nel sentire il rumore inconfondibile delle ruote del carro quando si avvicina, o il suono potente dei tamburini in lontananza, non resta che dirvi che il conto alla rovescia è terminato e che per noi il mese più bello ed emozionante dell'anno è più vicino che mai.



RACCONTA IL CASTELLO

ORIGINI #5 - "E SE TORNASSIMO INDIETRO NEL TEMPO?"

DALLE PRIME SCENE DI VITA MEDIEVALE A UN PEZZO DI STORIA DEL CASTELLO

DI CRISTIAN MASCIOTTI



Vi siete mai chiesti come sia nata l'idea di trasformare le vie di Trevi in un vero viaggio nel Medioevo?

Era il 1989. Grazie all'intuizione dell'allora Sindaco Antonini, alla Pro Trevi venne proposta la realizzazione di vere e proprie Scene di Vita Medievale. L'idea passò quindi ai Terzieri, che aderirono prontamente, riconoscendo in quel progetto un'occasione per riportare la storia tra le strade e le piazze del paese.

Anche il Castello si mise subito in gioco. E i risultati non tardarono ad arrivare: vinse le prime edizioni, lasciando fin dall'inizio un segno forte in quella nuova avventura.

Ma quelle Scene erano soltanto l'inizio di un percorso destinato a crescere.

Dietro ogni ambientazione non c'erano semplici scenografie da allestire,

ma persone pronte a mettere a disposizione tempo, capacità, fantasia e una straordinaria voglia di fare. Ogni pietra, ogni oggetto, ogni dettaglio nasceva dal lavoro condiviso e dal desiderio di rendere credibile quel ritorno indietro nel tempo.

Un aiuto importante arrivò anche da persone legate al Calendimaggio, che avevano già maturato esperienza nella realizzazione di questo tipo di rievocazioni. Poi, con il passare degli anni, le Scene crebbero ancora, arricchendosi anche grazie al contributo dello scenografo Vincenzo La Bella.

Tra i protagonisti di questa crescita c'era Ugo Fantauzzi. Per molti, semplicemente, il "genio". Ugo riusciva a ricostruire praticamente qualsiasi cosa e, quando non esisteva, era capace di inventarla. Macchinari, meccanismi, strumenti: tutto doveva funzionare davvero, perché il Medioevo non fosse soltanto osservato, ma quasi toccato con mano. Al suo fianco, spesso, Massimo Breccioni, Roberto Epifani, Luciano Pacilio e Patrizio Dominici, insieme a tanti altri che regalavano tempo, energie e conoscenze.

A completare questo grande lavoro c'erano le donne del reparto costumi.

Non si occupavano soltanto degli abiti. Cercavano stoffe, accessori, utensili e oggetti d'arredamento necessari a completare le ambientazioni e a dare un'anima agli spazi.

Luana Petrioli e Amalia Cecchini, per anni, si occuparono anche dei Bandi del Corteo e della costruzione delle storie, cercando ogni volta il giusto equilibrio tra realtà storica e fantasia.

Così le Scene prendevano vita. E, per qualche sera, il Castello cambiava volto: le vie si riempivano di rumori, gesti, mestieri e personaggi; il presente sembrava arretrare e Trevi si lasciava attraversare da un tempo lontano.

Alcune di quelle ricostruzioni sono rimaste nella memoria di chi le ha vissute. Come il mulino: non una semplice scenografia, ma un vero mulino in grado di macinare realmente la farina. Oppure quella dei bagni pubblici,

dove per due sere un anziano spettatore rimase davanti alla scena cercando, con una certa insistenza e molta ironia, di convincere l'attrice che impersonava la "prostituta" ad accettare le sue attenzioni.

Sono episodi che oggi fanno sorridere, ma raccontano bene cosa fossero davvero quelle Scene: non soltanto una gara o una rappresentazione, ma un enorme gioco collettivo, nel quale ognuno metteva qualcosa di sé e contribuiva a rendere tutto più vero.

Dalla loro nascita fino ad oggi, le Scene continuarono a crescere, trasformando il centro storico di Trevi in un viaggio nel Medioevo.

La verità è che dietro quelle scenografie c'erano e ci sono soprattutto le persone del Castello, con le loro mani, la loro fantasia e la voglia di costruire insieme ieri come oggi !!!



GIOCARRE NEL MEDIOEVO

QUANDO LA TAVERNA DIVENTAVA UN LUOGO D'INCONTRO

DI ALESSIO SOLFATI



Quando immaginiamo il Medioevo, pensiamo spesso a castelli, cavalieri, mercati e battaglie. Più raramente pensiamo a qualcosa di semplice e quotidiano: le persone che giocano insieme.

Eppure il gioco faceva parte della vita medievale. Dadi, pedine, tavole da gioco e altri passatempi accompagnavano momenti di pausa e d'incontro. In particolare, la taverna poteva trasformarsi in uno spazio di socialità.

Entrare in una taverna significava allontanarsi, almeno per qualche ora, dalla quotidianità. Si incontravano altre persone, si parlava, si beveva, si raccontavano storie e si giocava. Una tavola, alcune pedine e dei dadi potevano bastare per trasformare una serata in un momento condiviso.

I giochi erano diversi. I dadi, facili da trasportare e utilizzare, permettevano partite rapide basate sulla fortuna. C'erano poi giochi da tavolo più strutturati, come il mulino, conosciuto in Europa con diverse varianti, e altri giochi di tavoliere. Accanto a questi esistevano gli scacchi, che richiedevano attenzione, memoria e strategia. Arrivati in Europa dall'Oriente attraverso il mondo islamico, si diffusero gradualmente durante il Medioevo, soprattutto negli

ambienti aristocratici e colti. Le miniature mostrano spesso due persone sedute di fronte alla scacchiera, concentrate sulla partita e talvolta osservate da altri presenti. Gli scacchi non dipendevano dalla fortuna, ma dalla capacità di prevedere le mosse dell'avversario. Per questo venivano considerati anche una rappresentazione simbolica della guerra e della società: sulla scacchiera comparivano re, regine, cavalieri, torri e pedoni, ciascuno con un ruolo preciso. Tuttavia, il gioco non rimaneva necessariamente confinato a castelli e corti. Una scacchiera poteva diventare, come un tavoliere o un gioco del mulino, un punto d'incontro tra persone desiderose di sfidarsi e trascorrere del tempo insieme.

Ma il gioco non era sempre soltanto divertimento. In molti casi era presente una posta in denaro, che trasformava la partita in una piccola scommessa. Il rischio poteva diventare un problema: il gioco d'azzardo era criticato e, in diversi periodi e luoghi, soggetto a divieti e restrizioni. Anche gli scacchi potevano essere associati a scommesse o competizioni. La differenza era che il risultato dipendeva soprattutto dall'abilità dei giocatori. Una partita metteva alla prova intelligenza, pazienza e concentrazione, offrendo anche un'occasione di confronto sociale. Ridurre però il gioco medievale alla sola ricerca del guadagno sarebbe sbagliato.

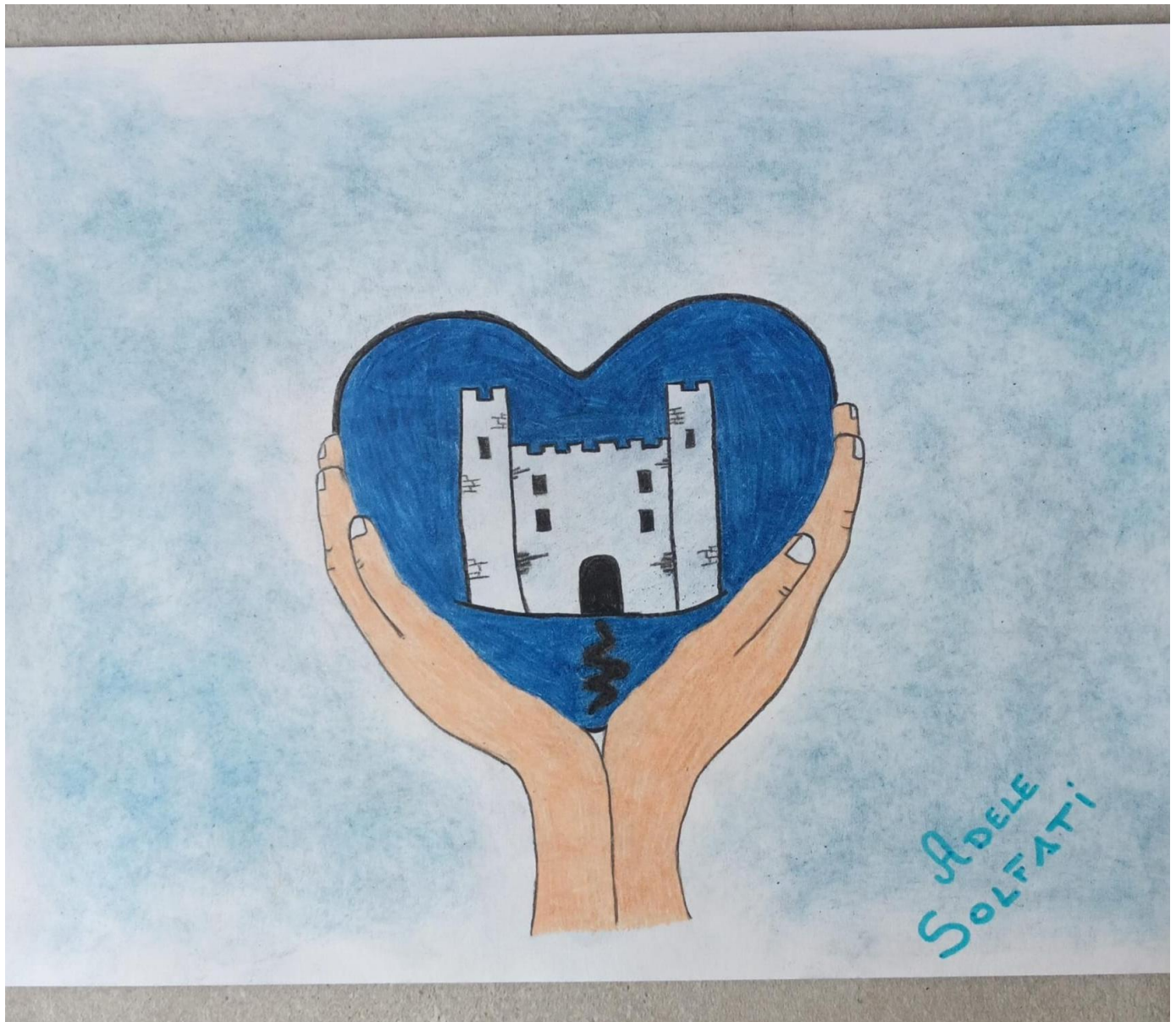


C'era qualcosa di più semplice e profondamente umano: il bisogno di stare insieme. Per una persona medievale, una partita poteva rappresentare una pausa dalle fatiche quotidiane. Per qualche ora si poteva smettere di pensare al lavoro, ai problemi economici e alla fatica dei campi o della bottega, concentrandosi sulla tavola, sulle pedine o sulle mosse dell'avversario. Il gioco diventava così una forma di evasione. Non servivano strumenti sofisticati. Bastavano persone sedute vicine e qualcosa con cui giocare: dadi, un tavoliere, un percorso per il mulino o una scacchiera. Ed è forse proprio questo l'aspetto più interessante. A distanza di secoli, è cambiato quasi tutto, ma non il bisogno di ritrovarsi intorno a un tavolo. Oggi possiamo avere giochi complessi, miniature, mappe, musica, luci, schermi e ambientazioni digitali. Possiamo trascorrere ore dentro mondi fantastici costruiti con strumenti incredibili. Ma alla base rimane lo stesso

gesto. Ci si incontra. Ci si siede. Si comincia a giocare. Il gioco medievale ci ricorda che giocare non significa soltanto cercare una vittoria o guadagnare qualche moneta. Significa anche concedersi uno spazio diverso dalla quotidianità, condividere il tempo, ridere, discutere, sfidarsi e raccontarsi storie. La taverna medievale, con i suoi dadi, le tavole da gioco e le possibili partite a scacchi, può essere vista come un'antenata lontana dei luoghi nei quali ancora oggi ci riuniamo per giocare. Perché, al di là delle epoche e degli strumenti, il gioco nasce anche dal desiderio di non essere soli. E forse è proprio questa la sua forma più antica e più bella di aggregazione.

DISEGNA IL CASTELLO

DI ADELE SOLFATI



Caffè del Borgo



BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVI (PG)
TEL. 0742 78375

LOTTO
Super
Enalotto

Gratta
Vinci!

T
SALV. TABACCHI
VALORI BOLLATI

TREVI, IL FILO DELLA MEMORIA

LA SAGRA DEL SEDANO NERO E DELLA SALSICCIA

DI ELIA PIETROLATI



Ogni anno, puntuale la terza domenica di ottobre, Trevi celebra il suo prodotto principe nell'ambito dell'Ottobre Trevano. La Mostra Mercato del Sedano Nero e Sagra della Salsiccia non è una semplice ricorrenza enogastronomica, ma la rinascita di un rito identitario che affonda le radici nella storia locale e nel legame profondo con le risorse del territorio.

Nel borgo umbro, la coltivazione dell'ortaggio vanta origini antiche: cresce esclusivamente nella stretta e fertile lingua di terra compresa tra la frazione di Borgo e le sponde del fiume Clitunno. Un prodotto unico per dimensioni, profumo e assenza di filamenti, la cui semina avviene tradizionalmente la mattina della Vigilia di Pasqua.

Tuttavia, nel secondo dopoguerra, la produzione rischìò un inesorabile declino a causa dell'esodo rurale e dell'introduzione di cultivar industriali più redditizie.

La svolta arrivò nel 1965: per salvare dall'estinzione la preziosa varietà autoctona e valorizzare l'economia contadina, l'Associazione Pro Trevi istituì la Mostra Mercato e la Sagra del Sedano e della Salsiccia. Quella felice intuizione trasformò un ortaggio di nicchia nel simbolo identitario della comunità, ottenendo in seguito il riconoscimento di Presidio Slow Food. L'abbinamento con la salsiccia attinge direttamente alla cultura paesana autunnale, quando la

raccolta del sedano coincideva con la lavorazione del maiale e la spremitura dell'olio nuovo. Tra le ricette classiche trionfano i celebri sedani ripieni di carne e la salsiccia alla brace accompagnata dal sedano crudo in pinzimonio. Tra banchi di produttori, profumi di brace e vicoli in festa, Trevi rinnova ogni ottobre un patto generazionale: la dimostrazione di come la tutela della biodiversità e la memoria storica

possano trasformarsi in un patrimonio vivo, capace di unire passato e futuro.



WAKE ME UP WHEN SEPTEMBER ENDS

DI NICOLA DI MATTEO



L'attesa del piacere è essa stessa il piacere.

Questo celebre aforisma esprime l'idea che il momento che precede il compimento di un evento o di un desiderio racchiude spesso più valore, speranza e intensità dell'esperienza reale.

Se vogliamo il nostro settembre è proprio questo, racchiuso nel suo torpore estivo, settembre porta con sé quell'attesa quella "calma apparente" e quell'aria così piacevole che si respira gli ultimi giorni del mese da poterla chiamare l'aria d'Ottobre.

Per gli addetti ai lavori è tutto tranne che una calma apparente, è il mese delle scadenze è il mese dove si vedranno raccogliere i frutti di tutta la programmazione di un anno intero in tutti i settori protagonisti della festa.

La parola d'ordine questo mese è senz'altro provare.

Si prova praticamente in ogni angolo della città.

Porto sempre con me un dolce ricordo di questo periodo, quando abitavo a pochi passi dalla nostra taverna, e si potrebbe paragonare a una sorta di viaggio che un lettore esterno potrebbe fare:

Partendo dal Duomo non puoi far altro che farti inebriare dai profumi che arrivano dalla cucina, ormai già a pieno ritmo, impegnata con tutti i preparativi, il sedano deve farla da padrone ovviamente!

Ed ora giù per i nostri magnifici vicoli prosegue questo viaggio di attese e preparativi, la piazza inizia ad addobbarsi di tutti i colori dei tre terzi, il blu il rosso ed il giallo sventolano ad ogni balcone e ad ogni finestra, gli spalti stanno prendendo vita, in una domenica di fine settembre puoi facilmente imbatterti nei ragazzi e ragazze delle allegorie, da lontano il rullare incessante dei tamburini, le loro prove si fanno più serrate e la tensione inizia a salire alle stelle.

Appuntamento la sera nelle ultime settimane con il protagonista assoluto, non puoi non assistere ad almeno una prova del carro.

Tutti i corridoi ormai pronti a puntino preparano insieme ai loro allenatori, cambi e strategie più vincenti.

Ottobre è alle porte, lo senti dagli odori dal vociferare della piazza, dai suoni del tamburo e dal rumore del carro.



Allora svegliateci quando finisce settembre, è ora di sognare ad occhi aperti.



BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVÌ (PG)
TEL. 0742 78375



PROVERBIO DEL MESE

DI NICOLA CHIOCCIONI

“ LI PROBLEMI DE LA PIGNA LI SA SOLO LU COPERCHIU ”

Solo chi vive direttamente una determinata situazione, conosce davvero le difficoltà e i problemi reali che ci sono all'interno.



“SAGGEZZA POPOLARE”

GOSSIP TREVANO

“ MA TREVI È UNA CITTADINA COSÌ TRANQUILLA ”

Dicono tutti, ma realmente è molto movimentata la nostra città.

GRAZIE ALLE FORZE DELL'ORDINE



SIPARIO D'OTTOBRE 2026

DI GRAZIANO SIRCI



La Rassegna Teatrale Sipario d'Ottobre nasce nel 2016 da un'idea del Presidente della Compagnia Teatrale Arca di Trevi, Nadio Beddini, che propone di inserire nel programma dell'Ottobre Trevano una rassegna che celebri il Teatro amatoriale, a cui la Compagnia Arca appartiene. Il nome Sipario d'Ottobre si deve al meraviglioso sipario storico, opera di Domenico Bruschi, che impreziosisce il Teatro Clitunno di Trevi, sede della manifestazione.

Alla sua quarta edizione la rassegna diventa un vero concorso con l'inserimento del premio "Ray Lovelock", in ricordo dell'attore che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita a Trevi. Nel corso degli anni la manifestazione innalza sempre più il suo livello e la Commissione Artistica - composta dal regista Graziano Sirci, da Francesca Romana Lovelock, figlia di Ray, dagli attori e dalle attrici della Compagnia Arca - si trova ormai a selezionare i quattro spettacoli finalisti tra circa un centinaio di lavori che Compagnie di tutta Italia presentano.

Un lavoro impegnativo e certosino che offre al pubblico un cartellone ricco con spettacoli che spaziano dalla commedia al dramma, dal musical al giallo e che nulla hanno da invidiare al Teatro professionale. La Rassegna Teatrale Sipario d'Ottobre nasce nel 2016 da un'idea del Presidente della Compagnia Teatrale Arca di Trevi, Nadio Beddini, che propone di inserire nel programma dell'Ottobre trevano una rassegna che celebri il Teatro amatoriale, a cui la Compagnia Arca appartiene. Il nome Sipario d'Ottobre si deve al meraviglioso sipario storico, opera di Domenico Bruschi, che impreziosisce il Teatro Clitunno di Trevi, sede della manifestazione.

Alla sua quarta edizione la rassegna diventa un vero concorso con l'inserimento del premio "Ray Lovelock", in ricordo dell'attore che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita a Trevi.

Nel corso degli anni la manifestazione innalza sempre più il suo livello e la Commissione Artistica - composta dal regista Graziano Sirci, da Francesca Romana Lovelock, figlia di Ray, dagli attori e dalle attrici della Compagnia Arca - si trova ormai a selezionare i quattro spettacoli finalisti tra circa un centinaio di lavori che Compagnie di tutta Italia presentano.

Un lavoro impegnativo e certosino che offre al pubblico un cartellone ricco con spettacoli che spaziano dalla commedia al dramma, dal musical al giallo e che nulla hanno da invidiare al Teatro professionale.

OTTOBRE TREVANO 2026 PROGRAMMA

Prima Settimana

- ❖ VENERDÌ 02 OTTOBRE
**CONVIVIAM DEI TERZIERI
E CENA ITINERANTE**
- ❖ SABATO 03 OTTOBRE
**CORTEO STORICO
E SPETTACOLO DELLE ALLEGORIE**
- ❖ DOMENICA 4 OTTOBRE
XLIV PALIO DEI TERZIERI

Seconda Settimana

- ❖ SABATO 10 OTTOBRE
**SFIDA DEI SUONI
CON I TAMBURINI DEI TRE TERZIERI**
- ❖ DOMENICA 11 OTTOBRE
PALIO DEI BAMBINI

Terza Settimana

- ❖ SABATO 17 OTTOBRE
**ANTEPRIMA 62^a MOSTRA MERCATO
DEL SEDANO NERO E SAGRA DEL
SEDANO E DELLA SALSICCIA
A CURA DELL' ASSOCIAZIONE PROTREVI**
- ❖ SABATO 17 OTTOBRE
SCENE DI VITA MEDIEVALE
- ❖ DOMENICA 18 OTTOBRE
**62^a MOSTRA MERCATO DEL SEDANO
NERO E SAGRA DEL SEDANO
E DELLA SALSICCIA
A CURA DELL' ASSOCIAZIONE PROTREVI**
- ❖ DOMENICA 18 OTTOBRE
PASSEGGIANDO TRA I MESTIERI

Quarta Settimana

- ❖ SABATO 24 OTTOBRE
GIOCHI POPOLARI DEI RAGAZZI
- ❖ DOMENICA 25 OTTOBRE
**CASTAGNATA ED ANTICHI SAPORI
A CURA DELL' ASSOCIAZIONE PROTREVI**

GUSTATREVI MTB, UNA PASSIONE CHE HA FATTO STRADA DI JACOPO PACILIO

Dai primi percorsi tra gli olivi alla XII edizione il 13 settembre le mountain bike tornano protagoniste sui sentieri di Trevi.

Ci sono manifestazioni che nascono intorno a un tavolo e altre che prendono forma quasi naturalmente, dall'incontro tra un gruppo di amici, una passione comune e il territorio in cui vivono. GustaTrevi MTB appartiene certamente alla seconda categoria.

La sua storia nasce dalla passione di un gruppo di trevani per la mountain bike e per la propria montagna, ma anche dalla volontà di recuperare e mantenere vivi quei sentieri che, senza una costante manutenzione, rischierebbero lentamente di scomparire.

Da questa esperienza prende vita nel 2014 il primo raduno non competitivo GustaTrevi MTB, inizialmente legato alla manifestazione gastronomica GustaTrevi. Quella che doveva essere una passeggiata in bicicletta fuori strada cresce rapidamente, tanto che nel 2016 il gruppo si costituisce formalmente nell'A.S.D. GustaTrevi MTB. Già nelle prime edizioni il raduno riesce a richiamare centinaia di appassionati, arrivando a sfiorare i 600 partecipanti.

Ma il valore di questa esperienza non si misura soltanto con il numero delle biciclette alla partenza. GustaTrevi MTB è riuscita negli anni a trasformare lo sport in uno strumento di promozione e conoscenza del territorio, portando i partecipanti tra oliveti, strade bianche, boschi e sentieri della nostra montagna. Trevi, quindi, non è semplicemente il luogo nel quale si svolge il raduno: ne è parte integrante. Domenica 13 settembre 2026 questa storia tornerà a rinnovarsi con la XII edizione. Partenza da Piazza Garibaldi e arrivo a Villa Fabri, con tre percorsi pensati per differenti livelli di preparazione: dal Giro Olivato di circa 23 chilometri fino al tracciato lungo di circa 42 chilometri e 1.450 metri di dislivello.

Un appuntamento che continua a mettere insieme sport, amicizia, volontariato e amore per Trevi. Dodici edizioni raccontano ormai una storia fatta di passione e partecipazione, capace di crescere anno dopo anno senza perdere lo spirito con cui tutto era iniziato. Un'altra bella realtà dell'associazionismo trevano che, attraverso lo sport, contribuisce a rendere vivo e conosciuto il nostro territorio.

Il 13 settembre si torna in sella. Trevi e la sua montagna sono pronte ad accogliere ancora una volta gli appassionati delle due ruote.

Perché a volte per valorizzare un luogo bastano una passione, qualcuno disposto a condividerla e un sentiero da tenere aperto.

CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

REDAZIONE

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE E DIRETTORE DEL GIORNALE

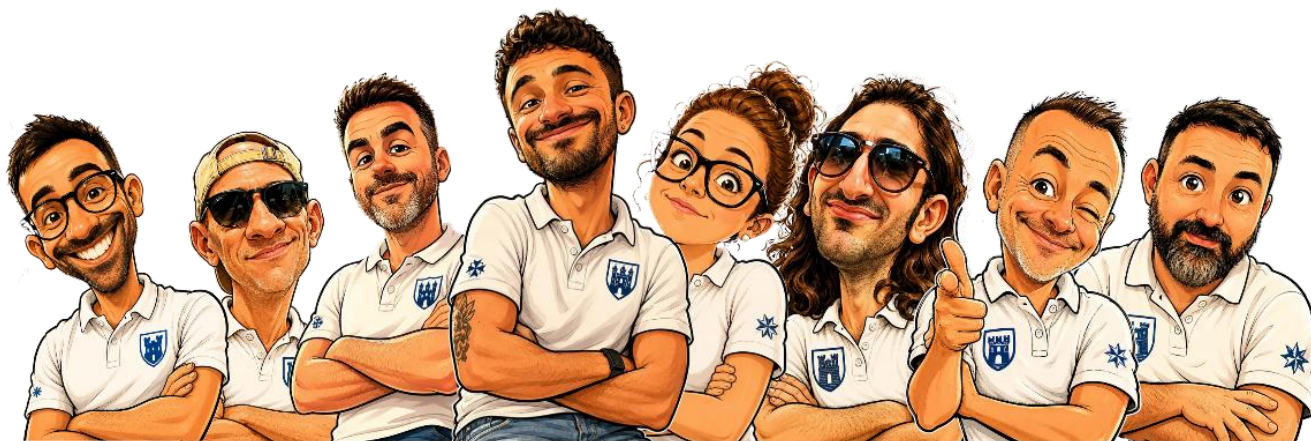
JACOPO PACILIO

ARTICOLI E RICERCHE DI:

**GIULIA METELLI, NICOLA CHIOCCIONI, ALESSIO SOLFATI,
NICOLA DI MATTEO, CRISTIAN MASCIOTTI, ELIA PIETROLATI**

GRAFICHE DI:

GABRIELE LOMBARDI



RINGRAZIAMO ANCHE PER I LORO CONTENUTI IN
QUESTO NUMERO:

**CARLO ROBERTO PETRINI
&
GRAZIANO SIRCI**

RINGRAZIAMO GLI SPONSOR PER IL QUARTO NUMERO

Caffè del Borgo



BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO
VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVÌ (PG)
TEL. 0742 78375

LOTTO
Super
Enalotto

gratta
vinci



PER CHI VOLESSE CONTATTARE I "RAGAZZI DI RUOLO"

Per chi volesse collaborare,
può contattarci tramite i canali Social
oppure al Numero Della Taverna
TERZIERE CASTELLO +393343791949

**SCARICA LA TUA COPIA DAL
NOSTRO SITO**



@terzieredelcastello



@terzierecastello



Terzieredelcastello.it